

Buona lettura!

Cari lettori,

questo opuscolo è stato scritto alla fine del 2021 per uso interno di Missio. Non pretende di essere completo o scientifico. Tuttavia, a causa dell'importanza di Pauline Marie Jaricot, può certamente essere di interesse per un pubblico più ampio perché in poche pagine, l'autore cerca di fornire informazioni essenziali sulla vita, l'opera e l'impatto di Pauline Marie Jaricot, la fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede. Le persone interessate avranno così una rapida visione di questa straordinaria e ammirevole donna, i cui pensieri e azioni erano precursori sul suo tempo. Sarà beatificata il 22 maggio 2022.

Con questo testo vogliamo semplicemente stuzzicare il vostro appetito per conoscerla più in dettaglio e per approfondire il suo lavoro. Ne vale la pena!

Dr Erwin Tanner-Tiziani, Direttore

Il carisma di Pauline Marie Jaricot

Il testo seguente ha lo scopo di descrivere il carisma di Pauline Jaricot, che sarà beatificata il 22 maggio 2022 e di evidenziare la sua importanza per Missio.



Il contesto

Pauline nacque nel 1799, esattamente dieci anni dopo la fine della Rivoluzione Francese. La Chiesa, soprattutto quella rappresentata dalle alte sfere del clero e l'aristocrazia erano strettamente connesse, mentre il basso clero simpatizzava per la Rivoluzione, che decurtò le risorse materiali della Chiesa e sopprimeva molti monasteri. Il 27 novembre 1790 l'Assemblea Nazionale pretese che tutti i sacerdoti giurassero sulla Costituzione, sottomettendo in tal modo la Chiesa allo Stato. Il Papa tuttavia si oppose al giuramento, il che provocò una frattura all'interno della Chiesa francese, che vide due gruppi contrapposti, uno a favore e uno contro il giuramento. Le persecuzioni del «clergé réfractaire» messe in atto come risposta sfociarono in una secolarizzazione che iniziò a imperare in Francia a partire dal 1793.

Pauline Jaricot trovò una Chiesa divisa e debole, la cui conseguenza fu un decadimento spirituale e pastorale, particolarmente diffuso tra le operaie.

La famiglia

Marie-Pauline^[1] Jaricot nacque il 22 luglio 1799, ultima di sei figli di Antoine Jaricot (1755-1834) e Jeanne Lattier (+1814).

La famiglia Jaricot era profondamente cattolica, molto legata a Roma, al punto che Antoine Jaricot fu invitato a partecipare alla celebrazione eucaristica in cattedrale in occasione della visita del Papa a Lione del 1806. La famiglia di Pauline venne sempre descritta come amorevole e armoniosa. Si arricchì grazie alla lavorazione della seta, proprio a Lione, che divenne, all'inizio del

secolo, un centro nevralgico della prima industrializzazione. Sorsero numerose fabbriche, che fecero riversare molte persone dalla campagna in città. Questo fenomeno, all'inizio, non toccò molto la giovane Pauline, intenta a godersi la bella vita nella società «perbene»: *«J'étais si vivante de ma propre vie»*^[2]. Eppure visse anche la tortura della lunga e pesante malattia. Venne portata via dalla sua famiglia, seppella della morte di sua madre solo dopo la sua guarigione e, rientrata a Lione, constatò di non apprezzare più la bella vita della società «di alto rango».

La svolta

Ad un certo punto cominciò a guardare in modo critico la sua vita e riconobbe un vuoto. *« Mon cœur éprouvait une soif ardente que rien ne calmait, parce que ce pauvre cœur, toujours esclave de la créature, ne trouvait qu'un vide infini dans un affection périssable, et une torture inouïe dans ses résistances à l'appel divin. »*^[3] Un'omelia di don Jean Würtz durante la Quaresima 1816 la colpì diritto al cuore. A partire da subito desiderò dedicarsi completamente a Gesù. Questo fece sì che, a Natale, decise in cuor suo di rimanere nubile, considerando Gesù come il suo sposo e sentendolo molto vicino. Ne scaturì una relazione profonda e vicina che forgiò la fede di Pauline per tutta la vita. La esprime in modo molto personale e usando il linguaggio del suo tempo, che ai nostri orecchi suona esuberante e dolce.^[4]

Per abbandonare la sua vecchia vita, cominciò a vestirsi come un'operaia, indossando una cuffia bianca come la servitù. Iniziò a far visita ai malati negli ospedali e alle famiglie dei poveri. Donò molte cose del suo patrimonio, costringendo la famiglia ad intervenire. Pauline si interessò alle operaie nelle fabbriche di suo zio e di suo padre e fu esterrefatta nel constatare la desolazione spirituale e morale, oltre a quella materiale.

La missione

Come già accennato, la famiglia era molto religiosa, il che spiega la grande gioia provata quando nel 1819 Phileas, il fratello maggiore di Pauline, decise di entrare nel seminario d'Argentière e, più tardi, nel seminario Saint Sulpice. Nel 1823 venne ordinato sacerdote ed esprime il desiderio di andare in missione. Tuttavia questo non fu possibile per motivi di salute. Grazie a lui Pauline venne a conoscenza dell'esistenza delle missioni che dovettero attraversare momenti di crisi a causa dell'impossibilità da parte della Francia di continuare a sostenerle finanziariamente. Lo scambio tra Pauline e suo fratello fu molto intenso fino alla morte prematura di Phileas avvenuta nel 1830. La missione diventò così per Pauline uno scopo che non la lasciò più.

L'associazione per la propagazione della fede

Pauline iniziò a pensare a come poter dare il suo contributo per la missione e a riflettere sulla possibilità che il suo impegno con le operaie potesse dare un impulso alla vocazione missionaria della Chiesa. Una sera ebbe l'intuizione di creare gruppi di dieci persone che si presero come impegno quello di recitare un Padre Nostro e un'Ave Maria per chiedere l'intercessione di Francesco Saverio, il patrono delle missioni, e di dare un «sou» come offerta. Presto si aggiunse un terzo elemento: gli Annali. In brevi testi pubblicò i racconti dei missionari, molto avvincenti ancora oggi, perché raccontano di mondi lontani, esotici. Ogni membro era invitato a formare altri gruppi di dieci persone, portando così il numero a crescere esponenzialmente. Pauline si dedicò con entusiasmo a quest'opera, favorita anche dal suo senso organizzativo. Non fu solo una

persona spirituale, bensì anche una donna che operò nel concreto. Le riuscì di sensibilizzare i fedeli semplici alla missione, al punto che potremmo affermare che compì un'opera di democratizzazione della missione. Alla domanda su come funzionassero questi gruppi rispose dicendo che i pezzi di carbone lasciati isolati si spengono, ma, posti l'uno accanto all'altro, producono il fuoco.

Pauline può essere considerata la fondatrice dell'Opera per la Propagazione della Fede?

La crescita subitanea dell'opera di Pauline Jaricot non mancò di attirare su di sé l'attenzione dei critici. Si può affermare che l'*Association* di Pauline sia legale? Ha un'autorizzazione ecclesiale? Phileas, suo fratello e sacerdote, dopo la sua ordinazione, sostenne la sorella da Lione con tutte le sue forze. Grazie alle sue conoscenze a Parigi, riuscì a ottenere da Pio VII un'autorizzazione papale unita a una benedizione speciale per Pauline. Tuttavia questo non evitò l'insorgere di invidie di quelle cerchie che si schierarono contro le missioni in America, primo fra tutti mons. Inglesi, che aveva buone conoscenze a Lione.

Si giunse a un'assemblea di tutti quelli che a Lione raccoglievano offerte in favore delle missioni. Inglesi, conosciuto come un buon oratore, incoraggiò fortemente le missioni a St. Louis e in Kentucky. Pauline non era presente, perché si era ritirata su consiglio della sua guida spirituale don Würtz. Erano invece presenti alcuni rappresentanti dell'opera come Victor Giordon, che si oppose a Inglesi: « *J'appartiens à une association fondée en décembre 1819 dans la paroisse Saint-Polycarpe, qui a l'objectif d'aller à la rencontre des missions asiatiques du séminaire de la rue du Bac. En procédant de la sorte, vous créeriez une terrible concurrence ! Cette association obtient déjà 150 francs par mois grâce à l'organisation en dizaines du "sou par semaine", suggérée par mademoiselle Jaricot.* »^[5]

Un altro amico di Pauline Jaricot, Benoît Coste, rincarò la dose: « *En tant que catholiques, nous devons nous préoccuper de fonder quelque chose de catholique, c'est-à-dire d'universel. Nous ne devons pas soutenir telle ou telle autre mission en particulier, mais toutes les missions du monde* »^[6]

Durante l'assemblea si profilò la corrente cattolica, universale cosicché anche i rappresentanti dell'opera di Pauline Jaricot ebbero la strada spianata per esprimersi in favore della nascita dell'opera. Questa corrente dell'universalità rimase una costante fino ai giorni nostri. Anche se la sua giovane opera per le missioni aveva inizialmente uno smalto locale con le *Missions Etrangères de Paris (MEP)*, l'orizzonte di Pauline era sempre oltre, verso la Chiesa universale. Pauline può in tal modo essere considerata la fondatrice delle Opere Pontificie Missionarie odierne. L'opera crebbe e si diffuse anche fuori Lione. Dopo 20 anni si raccolsero già 3.5 milioni di fiorini d'oro e gli annali raggiunsero una tiratura di 200'000 esemplari. Pauline vide così realizzarsi il suo desiderio, ma non le interessò essere considerata la fondatrice. Solo nel 1856 scrisse in una lettera ai direttori dell'opera per la propagazione della fede: « *Messieurs, à mon titre de fondatrice, je peux, sans mentir, ajouter celui de nourrice de l'Œuvre; car, pendant trois années, j'ai soutenu le zèle de mes associés, en leur communiquant les lettres de mon frère. Ces lettres furent comme les premières Annales de la Propagation de la Foi.* »^[7] Il comitato aveva infatti rifiutato di finanziarla per evitare di vendere la casa di Lorette, il centro del rosario vivente. Tra queste righe traspare una donna forte e molto impegnata.

L'Eucarestia

Pauline Jaricot non mancava di adorare Dio nell'Eucarestia. Durante il suo ritiro nel 1822 scrisse, usando uno pseudonimo, un testo intitolato *L'amour Infini dans la divine Eucharistie*^[8]. Nel 1826 il libro venne ristampato. Durante un soggiorno ospedaliero le fu preparato un letto che era separato dalla cappella solo da una paratia, affinché potesse stare dal suo letto alla presenza dell'Eucarestia.

Il Rosario Vivente

La creatività di Pauline non si esaurì di certo, neanche quando decise di consegnare l'opera nelle mani di altri. Non la frenò neppure la sua salute fragile. Scrisse sull'Eucarestia, curò relazioni di ampio respiro, tra cui anche quella con il curato d'Ars, che sarebbe poi stato dichiarato santo, il quale era altresì un amico di famiglia. Progettò una nuova rete, questa volta ancora più orientata alla preghiera: il Rosario Vivente, formato da gruppi di 15 persone, impegnate a svolgere quattro compiti:

« ^[10] *Dans le Rosaire entier, il y a quinze mystères, quinze dizaines divisées en trois couronnes. Il convient de trouver quinze associées [elle fait encore appel aux Réparatrices], à chacune d'elles confier quatre devoirs : 1) la récitation quotidienne d'une dizaine ; 2) la méditation du mystère correspondant à la même dizaine (mystère à tirer au sort chaque mois) ; 3) la recherche de cinq autres membres qui, à leur tour, chercheront à multiplier les adhérents ; 4) le versement annuel de 5 francs à destiner à la diffusion de la bonne presse. »*

A Pauline sta a cuore non solo che si reciti il rosario, bensì che chi prega diventi rosario vivente. Desidera anche incentivare la letteratura preziosa ed edificante e fonda nel contempo *l'œuvre de Bons livres*. Il Rosario Vivente ebbe dall'inizio una certa vicinanza all'Opera per la Propagazione della Fede. « *La masse des associés du Rosaire Vivant forme la masse des associés de la Propagation de la Foi ... Ces deux œuvres, qui ont la même fondatrice, ont aussi les mêmes membres.* »^[11], scrisse.

Nel cardinale Luigi Lambruscini Pauline trovò un fautore. Nel 1832 l'opera venne riconosciuta dal Vaticano, il che non procurò una grande gioia all'arcivescovo di Lione, che si sentì escluso. Anche quella volta Pauline Jaricot sperimentò le barriere alzate dalla Chiesa francese.

L'impegno sociale

Anche se la famiglia Jaricot fu monarchica, era molto impegnata socialmente. Non solo Pauline, anche suo fratello Phileas si impegnò a favore della classe operaia, nella quale stava sorgendo una nuova consapevolezza. Gli operai non furono più disposti a farsi sfruttare dagli industriali e cominciarono ad organizzarsi e a pretendere dei salari dignitosi. Tra i cosiddetti *canuts* ci furono anche cattolici e monarchici come Pierre Carnier.^[12] Lione divenne in questo periodo il luogo della prima dottrina sociale cattolica, nel cui centro c'era Pauline Jaricot. Grazie a lei venne forgiato per la prima volta il concetto di *Jésus-ouvrier*^[13]. Fu basita dalle condizioni materiali e spirituali in cui versavano gli operai. Il conflitto tra la classe operaia e la borghesia si inasprì e sfociò nel conflitto aperto e violento della *révolte des canuts* che durò dal 1831 al 1834. Possiamo considerarla come una delle prime rivolte dei proletari della prima industrializzazione.

« *À la cour des rois, on n'admet que les personnes attachées à son service et revêtues d'habits prescrits par l'étiquette. Les autres n'y sont reçues que par grâce et ce n'est qu'avec peine qu'elles l'obtiennent. Dans l'Église et à la suite de Notre Seigneur Jésus-Christ... les pauvres sont les véritables courtisans de*

*Dieu, ses chambellans, ses favoris. Ils portent ses insignes et sont assurés de sa faveur, joignent à la pauvreté extérieure un véritable esprit de pauvreté».*¹

Il laicismo di Pauline

Pauline Jaricot decise di restare nubile e di dedicarsi totalmente a Gesù. Ogni qualvolta le si propose di entrare in convento, lei rifiutò sempre, a causa del suo spirito troppo indipendente, che non le avrebbe consentito di accettare di condurre una vita monastica fortemente impostata. *«Je n'avais jamais ressenti l'attrait pour la vie des religieuses. J'allais voir les cérémonies de prise d'habit : une force irrésistible m'entraînait avec joie hors de leur saint asile et semblait me crier malgré moi : Ce n'est pas là que tu dois te consacrer à Jésus-Christ.»*² Cercò delle donne che condividessero i suoi valori e fondò con loro, nel 1832 sulla collina di Saint-Barthélemy, una comunità che si insediò nella casa di Lorette: *«Les filles de Marie»*. Queste giovani impararono a condurre una vita di preghiera, non tanto ascoltando conferenze e parole, ma seguendo il buon esempio. La casa di Lorette divenne il centro del Rosario Vivente che ospitò molta gente proveniente da tutto il mondo.

Questa prima comunità di laiche si sciolse in seguito alla morte della fondatrice. Pauline Jaricot era forse troppo esigente...oppure troppo avanti rispetto alla mentalità del suo tempo.

L'Opera per la Propagazione della Fede, fondata nel 1822, contò tra i suoi membri sia laici che rappresentanti del clero. Soprattutto all'inizio, l'Opera si caratterizzò per una massiccia presenza dei laici. Particolarmente interessante è un dettaglio che emerge dalla lettera pastorale scritta da mons. Maurice Fabien Roten (1783-1843)³ per presentare l'Opera: il vescovo di Sion chiese di inviare il denaro raccolto non alla diocesi, ma a mons. Charvet, un insegnante di Sion. Anche in questo contesto l'Opera doveva restare nelle mani dei laici, come aveva previsto Pauline.

Alcuni insuccessi

Il progetto che prevedeva l'entrata in funzione nel 1845 di una fabbrica a Rustrel fallì. Pauline desiderò farne una fabbrica esemplare in cui gli operai, trattati equamente, non fossero privati della loro dignità. Lo scopo era quello di proporre un modello che sostituisse il capitalismo. Pauline Jaricot concesse la sua fiducia alle persone sbagliate, che si approfittarono di lei e a causa delle quali perse molto denaro. Fino alla fine della sua vita cercò di restituire il denaro che le era stato sottratto.

La sua vita fu anche caratterizzata da una salute precaria. Doveva assentarsi regolarmente per farsi curare. Durante un pellegrinaggio sulla tomba di santa Filomena, arrivò a Roma molto gravemente malata. Ma la sua fama si era talmente diffusa che il papa le andò incontro, consentendole di proseguire il suo pellegrinaggio e rientrare guarita a Lione.

Pauline finì per perdere tutto e morì nella povertà nel 1862.

Conclusione

¹ Cadille, Jacques, Marguin, Gabrielle : Prier 15 jours avec Pauline-Marie Jaricot, p. 77.

² Naïdenoff, Georges : Pauline Jaricot. « J'étais si vivante de ma propre vie », Paris 1986, p. 39.

³ Weber, Marie-Thérèse : « Maurice Fabien Roten », in : Dictionnaire historique de la Suisse (DHS), version du 25.05.2012. En ligne : <https://hls-dhs-dss.ch/fr/articles/010003/2012-05-25/>, consulté le 07.01.2021.

Marie-Pauline Jaricot **oscillò tra Marta e Maria** (cfr. Lc 10, 38 ss.). Da un lato ebbe una spiritualità fondata sull'Eucarestia e su una stretta relazione con il Cristo, mentre, dall'altro, mostrò una grande intraprendenza e propensione all'azione, impegnandosi fortemente a favore degli operai e delle operaie. Con la creazione dell'Associazione per la Propagazione della Fede e del Rosario Vivente, Pauline ebbe modo di mostrare il suo talento organizzativo, mettendo le mani in pasta in modo molto concreto.

La sua fede ebbe anche un risvolto materiale. Lo si vede dal fatto che quello che fece aveva sempre lo scopo di raccogliere denaro, essendo anche consapevole che la propagazione della fede necessitava di risorse materiali. La fede non ha infatti solo un cuore, ma anche una mano.

In qualità di **donna indipendente**, Pauline non fu sempre presa seriamente nel suo mondo dominato dagli uomini, soprattutto nei primi tempi. Lo si può affermare sulla base del fatto che non fu presente durante l'assemblea costituente dell'Opera per la Propagazione della Fede nel 1822. Non vide questa istituzione come "la sua" opera, ma come quella di Dio: *«Je laissai, dit-elle, à qui voulut le prendre l'honneur de cette fondation divine dont l'inspiration était du ciel»*.⁴

Condusse una vita semplice, quasi ascetica. La **sua salute precaria** la costrinse ad assentarsi spesso e impiegò questi tempi per dedicarsi alla meditazione e alla preghiera. Pur se molto religiosa, **ci tenne a restare laica** e a circondarsi di persone che condividessero la sua visione.

Curò la **sua grande rete di relazioni**. Scrisse moltissimo, avendo un grande scambio di corrispondenza con le autorità civili e religiose, con i papi e i re, con le amiche e membri della sua famiglia. Sono giunte a noi più di un migliaio di lettere.

La sofferenza dei poveri e degli sfortunati, ma soprattutto quella della classe operaia, la toccava molto. Constatò la desolazione materiale, spirituale e morale. Sostenne le rivendicazioni della classe operaia, pur rifiutando ogni forma di violenza. Fu proprio in quel tempo, grazie a Pauline, che la Chiesa vide la nascita dell'insegnamento sociale.

Incoraggiata da suo fratello Philéas, fece della missione una delle sue principali preoccupazioni, concependola sempre come una **missione universale di tutta la Chiesa** e vedendo in essa un compito affidato a tutti i fedeli: si può così affermare che abbia democratizzato la missione.

Sul piano politico, nella Chiesa, appartenne al partito rimasto fedele a Roma, i *réfractaires*. Beneficiò dei **contatti diretti a Roma**, il che portò a conflitti regolari con una parte della Chiesa di Francia.

Pauline Jaricot diede vita a due opere tuttora attive e di **fondamentale importanza nell'evangelizzazione**, qui e oltre mare. Rifletté sempre a livello mondiale. Le sue opere si diffusero perciò in tutta la Chiesa. L'Opera per la Propagazione della Fede fu trasformata in opera pontificia nel 1922.

Tuttavia Pauline non accumulò sempre dei successi. In particolare, la sua idea visionaria di una fabbrica sociale a Rustrel, *L'œuvre des ouvriers*, e la *Banque du Ciel* fu un fiasco. Dal 1845 la sua vita fu caratterizzata da continui problemi finanziari: in una Lione devastata dalla crisi, temette di perdere la casa di Lorette. Durante tutta la sua vita cercò di saldare i debiti verso i suoi creditori. Molti di essi erano degli operai, il che per lei era particolarmente penoso. Gli altri debiti d'onore che Pauline contrasse senza essere vincolata nella restituzione furono totalmente rimborsati da suo nipote Ernest Jaricot e dal suo pronipote Camille Jaricot⁵.

⁴ Cité dans : Gorrée, Georges : Pauline Jaricot. Une laïque engagée, Paris 1962, p. 44.

⁵ Voir Naïdenoff, Georges : Pauline Jaricot. « J'étais si vivante de ma propre vie », Paris 1986, p. 105.

A proposito di Pauline, il curato d'Ars affermò: «*Ah ! mes frères, je connais, moi, une personne qui sait bien accepter la croix, des croix très lourdes, et qui les porte avec amour... C'est M^{lle} Jaricot*»⁶.

17.12.21 / Martin Brunner-Artho

⁶ Cité dans : Gorrée, Georges : Pauline Jaricot. Une laïque engagée, Paris 1962, p. 89.

RIFERIMENTI CRONOLOGICI⁷

- 1755 9 dicembre. Nascita di Antoine Jaricot, il padre di Pauline, a Soucieu-en-Jarrest.
- 1782 9 aprile : matrimonio di Antoine con Thérèse Lattier.
- 1793 Antoine Jaricot acquista una proprietà a Soucieu, vi si insedia con la famiglia e vi nasconde un prete refrattario.
- 1796 La famiglia Jaricot rientra a Lione.
- 1797 2 febbraio: nascita di Philéas, fratello maggiore di Pauline.
- 1799 22 luglio: nascita di Pauline. Viene battezzata a casa da un prete refrattario.
- 1804 19 novembre: Antoine Jaricot viene presentato a Pio VII, di passaggio a Lione.
- 1805 19 aprile: Pio VII, ancora di passaggio a Lione, benedice Philéas e Pauline.
- 1808 Don Würtz viene nominato vicario della parrocchia Saint-Nizier.
- 1812 16 aprile: Pauline fa la sua prima comunione e la cresima a Saint-Jean.
- 1814 Debutto nel mondo. Pauline vive una storia sentimentale con un giovane di Saint-Vallier.
Ottobre: Pauline viene raggiunta da una grave malattia, soggiorna a Tassin con sua madre, anche lei malata
26 novembre : decesso della signora Jaricot.
- 1815 Guarigione di Pauline che ritorna ad abitare a Lione.
Consacrazione a Maria
- 1816 Durante la Quaresima, Pauline è colpita da un sermone tenuto da don Würtz e si converte.
25 dicembre: nella basilica di Fourvière, Pauline fa voto di castità perpetua. Sente una "voce" che la consola e la illumina...
- 1817 La vigilia della domenica delle Palme, Pauline sente la Voce che la invita a offrire le sue sofferenze.
Giugno-settembre: Pauline soggiorna a Tassin con don Würtz. Su ordine di quest'ultimo, comincia a scrivere *Histoire de ma vie* seguendo quello che le suggerisce la Voce.
A Lione Pauline fa visita ai poveri. Fonda la congregazione chiamata les Réparatrices per aiutare gli ultimi e chiede aiuto finanziario per le missioni della Cina.
- 1818 Don Vianney viene nominato curato d'Ars.
- 1819 Autunno. Pauline concepisce la prima idea del progetto: raccogliere una moneta alla settimana dalle operaie genrose in favore delle missioni. Immagina di unire decine e poi centinaia di donatori.
Ottobre: Philéas ritorna in seminario.
- 1820 Pauline presenta il suo progetto a don Würtz che l'approva. Pauline comincia a metterlo in pratica a Lione e a Saint-Vallier.
- 1822 3 maggio: fondazione ufficiale della Propagazione della Fede a Lione.
Aprile-maggio: in convalescenza a Saint-Vallier, Pauline scrive *L'Amour infini dans la divine Eucharistie*.

⁷ Jaricot, Pauline : Histoire de ma vie. Autobiographie spirituelle, Paris 2009 (éd. par Jean-Marie Jouham), p. 87-89.

- Fino a dicembre Pauline continua a chiedere aiuto per la missione in Cina, successivamente diventa chef de centaine de la Propagazione della Fede.
- 1823 Pauline continua a scrivere dietro ispirazione della Voce e sottopone i suoi scritti a don Würtz.
20 dicembre: Philéas viene ordinato sacerdote.
- 1824 Seconda edizione de *L'Amour infini dans la divine Eucharistie*.
- 1825 Pauline cura don Würtz, gravemente malato, a Collonges.
- 1826 Pauline fonda il Rosario Vivente e l'opera dei Buoni libri.
1. ottobre: don Würtz muore a Collonges.
- 1829 Philéas realizza il Rosario Vivente a Nizza.
- 1830 28 febbraio: muore Philéas.
Pauline riunisce a Lione, nella casa di Nazareth, 15 novizie, che vengono poi inviate a Lalouvesc.
Prima idea della banca del cielo.
- 1831 Maggio-agosto: Pauline, malata ancora gravemente, passa tre mesi all'ospedale Sainte_Marthe e lì concepisce il progetto delle Figlie di Maria, religiose consacrate alla carità.
Dicembre: inizio dell'attività delle Figlie di Maria con sei persone di Lalouvesc.
- 1832 2 febbraio: approvazione solenne del Rosario Vivente.
7 giugno: acquisto della casa di Lorette, che sarà il centro del Rosario Vivente.
- 1833 15 agosto: le Figlie di Maria si stabiliscono a Lorette, centro del Rosario Vivente.
- 1834 7 aprile: molto gravemente malata, Pauline riceve l'Estrema Unzione.
26 dicembre: muore Antoine Jaricot, padre di Pauline.
- 1835 Pauline riacquista la casa delle Visitandine di Lione.
Incontra Gregorio XVI in due riprese.
- 1836 Il Rosario Vivente è affiliato all'Ordine domenicano.
- 1839 Febbraio-maggio: Pauline intraprende un viaggio a Roma, dove viene ricevuta in udienza in più riprese da Gregorio XVI.
- 1843 Conferenza di Frédéric Ozanam sulla Propagazione della Fede.
Fondazione della Santa Infanzia missionaria.
- 1845 Giugno: lettera di Pauline ai membri del Rosario Vivente sulla situazione difficile degli operai.
Pauline espone il suo progetto al curato d'Ars: fondare "l'opera degli operai" per aiutare gli operai più disagiati.
- 1846-1860 Ingannata da un uomo d'affari senza scrupoli quando cercò di creare una fonderia per aiutare la classe operaia, Pauline è messa alle strette dal fallimento e cade nell'indigenza più completa.
- 1861 3 dicembre: gravemente malata, Pauline riceve l'Estrema Unzione.
- 1862 9 gennaio alle ore 7:00: Pauline muore, rovinata e sola.
- 1963 Giovanni XXIII proclama l'eroicità delle virtù di Pauline Jaricot.

BIBLIOGRAFIA IN FRANCESE E IN ITALIANO

Jaricot, Pauline : 365 motivi per riflettere, pregare e agire, San Paolo Edizioni, 2018

Cadille, Jacques ; Marguin, Gabrielle : Prier 15 jours avec Pauline-Marie Jaricot.

Giacovelli, Cecilia : Pauline Jaricot. Biographie, Paris, 2005.

Gorrée, Georges : Pauline Jaricot, une laïque engagée, Paris, 1962.

Jaricot, Pauline : Histoire de ma vie. Autobiographie spirituelle, Paris, 2009.

Jaricot, Pauline : Une pensée par jour, Paris, 2007.

Lathroud, D : Marie Pauline Jaricot, Le secret des origines de la Propagation de la foi, 1^{ère} partie, 1937.

Masson, Catherine : Pauline Jaricot 1799-1862. Biographie, Paris, 2019.

Naïdenoff, Georges : Pauline Jaricot, « J'étais si vivante de ma propre vie », Paris, 1986.

LINK

www.pauline-jaricot.ch

www.missio.ch

paulinejaricot.opm-france.org/